

SOLO NELLA FEDE SI CAPISCE IL SEPARATO FEDELE

Catechesi don Renzo Bonetti

28 Settembre 2019

Link video: <https://www.youtube.com/watch?v=4vQhwS-pGVU>

Sommario

1. Introduzione..... 1
2. Primo punto : Perché il matrimonio cristiano è in Gesù per il battesimo..... 2
3. Applicazione a noi separati fedeli 3

1. Introduzione

È un'espressione decisiva, forte, chiara, non ci sono dubbi: solo nella fede si capisce il separato fedele. Questo va a toccarvi profondamente; infatti chi di noi non desidera di essere capito sul dove va, con chi sta, dove è? Tutti desideriamo di essere capiti in ciò che siamo, in ciò che diciamo, mentre voi, separati fedeli, fate esperienza di non essere capiti; per cui, solitamente, si ricorre a spiegazioni umane. “Sai, io di lui ero proprio innamorata, non ho avuto altri, non ho avuto altri che lui!”. Le spiegazioni umane, che possono rendere comprensibile la vostra scelta, però, sono sempre motivazioni deboli davanti a chi pensa che il dopo separazione è cercare una sistemazione e non rimanere soli.

Da parte vostra c'è naturalmente un desiderio di essere capiti, ma dovete mettervi in testa in modo molto chiaro, molto forte, che voi non potete essere capiti: cioè, voi non potete essere capiti se non da chi vive una profonda fede, perché l'indissolubilità è una qualità dell'amore divino che si vede solo con gli occhi di Dio. Umanamente indissolubilità vuol dire essere fedele ad una promessa, quindi s'intende una indissolubilità di tipo umano. “Sono coerente, ho fatto un giuramento, mi sono ripromesso”. Tutte queste belle parole dicono una cosa seria umanamente, ma l'indissolubilità è una qualità divina dell'amore: è possedere, vivere un amore che non riesce a non amare in qualsiasi



situazione; poi il come si esprime l'amore può variare dalle situazioni che troviamo, ma è una qualità divina. Dio non può non amarci perché è amore totale per sempre.

Questa qualità divina dell'amore è impensabile che possa essere capita da chi non è credente. Non so se siete disponibili a mettervi in mente di non essere capiti, se non da chi crede; vi accorgete, per esempio, che talora non siete capiti nemmeno da qualche prete. E' un discorso di fede e non si può pensare di capirlo se non c'è la fede. Allora andiamo a capire perché solo nella fede si capisce l'indissolubilità. Qui vi accorgete quanto la nostra pastorale è lontanissima da questo.

2. Primo punto: Perché il matrimonio cristiano è in Gesù per il battesimo.

Primo punto: perché il matrimonio cristiano è in Gesù per il battesimo. Il motivo per cui il matrimonio cristiano non può essere capito è perché, e questo non lo sa quasi nessuno, però voi dovrete saperlo, è un matrimonio speciale: sia lei che lui appartengono a Cristo. Vi ricordate quell'espressione di Paolo: "*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*"? Con il battesimo non siamo più di noi stessi, ma apparteniamo a Gesù. Ciascuno di noi è concorporeo e consanguineo con Gesù; io, lei, apparteniamo ciascuno totalmente a Gesù.

Allora posso fare gli affari miei e sposarmi? Con chi va preparato il matrimonio? Se lei è di Gesù e lui è di Gesù, con chi va preparato il matrimonio? Con chi si possono sposare? Con Gesù, nel senso che è solo Lui che può darvi l'uno all'altro. Se io non mi appartengo, se questo non mi appartiene, posso donarlo ad un altro? Se io non mi appartengo, posso donarmi ad un marito, posso donarmi ad una moglie? Devo rifarmi al mio battesimo per il quale non mi appartengo più. "*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*", per cui so che comunico alla mia fidanzata gli stessi sentimenti di Gesù. E' Gesù che attraverso i miei sentimenti si comunica a lei e a lui. Allora se devo sposarmi, devo sposarmi in Gesù. Il matrimonio- sacramento cosa fa? I due, sposati in Gesù, come vivono il battesimo? Il battesimo è l'appartenenza, è la dignità più alta, il vertice. Da sposati lo vivono in un modo nuovo: cioè, il matrimonio dà ai due sposi una strada nuova per vivere il proprio battesimo.

Il battesimo degli sposi viene specificato da oggi in poi per la grazia ricevuta. Quindi l'essere di Gesù come lo vivrai? Innanzitutto, donando te stesso totalmente a tua moglie, a tuo marito, come Gesù si dona totalmente alla sua Chiesa; è con Gesù che io vivo il rapporto con lei o con lui. In Gesù io vivo il rapporto fra noi due, la famiglia e i figli, ma anche il rapporto nostro con la comunità parrocchiale e con quella civile. Cioè, il



sacramento del matrimonio realizza una cosa nuova: gli sposi diventano un'altra realtà in forza del battesimo. Essi generano nel mondo una presenza nuova di Gesù, una presenza di Gesù che ama attraverso le due braccia che sono gli sposi. I due consacrati, lui e lei, diventano queste braccia allargate di Gesù che vuole continuare ad amare; quindi, il battesimo adesso può essere vissuto solo nella modalità di coppia.

3. Applicazione a noi separati fedeli

Faccio subito un'applicazione a voi separati fedeli. Cosa vuol dire che neppure voi potete vivere il vostro matrimonio se non tenendo conto che avete un coniuge; cosa vuol dire? Vuol dire rapporto di amore o di perdono o di misericordia: cioè, non potete pregare senza pregare anche per lui, per lei, non potete fare la comunione senza pensare che fate la comunione anche per lui o per lei. La vostra salvezza, infatti, diventa dono di salvezza per l'altro, per l'altra. Di vostra moglie deve interessarvi oggi più l'anima che il corpo, come di vostro marito ancora più la salvezza della sua anima. Siete diventati un'altra realtà; questa espressione già la troviamo in un documento della C.E.I del 1975, dove si legge:

“Gli sposi in forza del sacramento del matrimonio diventano segno e riproduzione di quel legame che unisce il verbo di Dio alla carne umana e Cristo capo alla Chiesa sua sposa.”

Notate la parola *“diventano”*. Normalmente *“diventare”* si usa per un giovane che diventa prete: è diventato sacerdote. Nella vostra testa è molto chiaro cosa vuol dire *“diventato”*: prima non lo era e poi lo è. Questa stessa parola è esattamente da usare per chi va a sposarsi in Chiesa: prima non era sacramento, poi diventa sacramento, prima non era attualizzazione dell'amore di Dio, adesso è diventato presenza dell'amore di Gesù per la Sua Chiesa, per l'umanità. Quindi è diventato qualcosa che non era prima. Anche il battesimo del separato fedele va vissuto solo nella forma coniugale; il fatto che manca il partner, manca il coniuge, non significa che per voi è morto, è assente e non bisogna tenerne conto. Anzi, l'amore di voi separati, nella misura in cui diventa forte, puro, si preoccupa per la salvezza dell'anima del coniuge, perché voi in Gesù desiderate il suo bene. C'è un'espressione più forte ancora nel Concilio Vaticano II in Lumen gentium 11:

“Gli sposi partecipano del mistero di unità e fecondo amore che unisce Cristo alla Chiesa; gli sposi partecipano del mistero di unità che c'è tra Dio e l'umanità e fra Cristo e la Chiesa.”



Osservate la relazione uomo-donna: essa partecipa di un'unità più grande, infinita, che è quella fra Dio e l'umanità e fra Gesù e la sua Chiesa. Gli sposi entrano dentro questa relazione. Qui non si finirebbe mai di contemplare. Sentite come papa Francesco esprime un concetto simile al numero 73 di Amoris Laetitia:

“Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'alleanza sigillata sulla croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi”

Il matrimonio non è solo un segno dell'amore di Dio, un segno esterno, una freccia che indica l'amore di Dio, ma contiene, rende operativo tale amore nella comunione degli sposi. Se io fossi al posto vostro, mi prenderei del tempo per contemplare il dono che avete ricevuto perché, nella misura in cui contemplerete il dono ricevuto, capirete che solo nella fede è comprensibile. Può succedere che, se andate giù di tono nella fede, non capiate quel che siete, dove siete, cosa fate, cioè, che partecipate di un dono divino, non di una cosa qualunque solamente umana.

“Siamo sposi cristiani” cosa vuol dire per voi? La cosa triste è che la maggioranza degli sposi non sa descrivere la grazia ricevuta. Provate, ad esempio, a pensare se trovaste un prete che non sa spiegare la grazia che ha ricevuto. Viene fuori un giovane, dopo l'ordinazione sacerdotale, che alla gente che gli chiede: “Ma adesso cosa sei diventato?” Risponderebbe: “Non saprei, sono stato benedetto dal Signore, il vescovo mi ha detto che posso celebrare messa!”. “Ma cosa sei diventato?” “Non saprei!” risponde. Mettetevi fuori dalla porta della chiesa dove ci sono sposi novelli che escono dopo il rito del matrimonio e domandate: “Cosa siete diventati?” “Quelli di prima!” Vi rideranno in faccia, se insistete. Capite quanto siamo lontano! Gli sposi diventano segno e riproduzione di quel legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana e Cristo capo alla Chiesa, sua Sposa. Sentite come lo dice con altre parole Giovanni Paolo II in Familiaris Consortio:

“Il matrimonio è un simbolo reale”

Il simbolo non è reale, il simbolo rimanda ad una realtà. Perché allora un simbolo reale? Perché, mentre è segno, simbolo, contiene e realizza ciò che dice. Ve lo spiego con la bandiera italiana. La bandiera è un simbolo, ma non è reale; è un simbolo dell'Italia. Perché non è reale? Perché di reale c'è la stoffa. Simbolo reale vuol dire che quella stoffa contiene dentro l'Italia. Capite la differenza? *Il sacramento del matrimonio è un simbolo reale, cioè che contiene ciò che significa.* Significa l'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa; contiene quell'amore lì che abbiamo appena letto in papa Francesco:



(Giovanni Paolo II in Familiaris Consortio n. 13):

“Simbolo reale dell'evento della salvezza .. è una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza.”

Sono parole teologiche, però si capisce il concetto: ripresentano il mistero dell'incarnazione. Cos'è il mistero dell'incarnazione? Dio che ama l'umanità fino a sposarla. Sentite come lo dice proprio papa Francesco al numero 161:

“La famiglia è un segno cristologico, perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano unendosi ad esso nell'Incarnazione, nella Croce e nella Risurrezione.”

E' come se il Signore dicesse: “Io non voglio essermi incarnato solo duemila anni fa; io voglio che ci sia ancora qualcuno che fa vedere che io sono carne, che voglio toccare le persone, amarle, guardarle, per cui gli sposi cristiani sono Gesù che guarda, Gesù che tocca, Gesù che abbraccia, Gesù che va incontro, Gesù che dice: “Lazzaro, esci fuori”, Gesù che dice: “Vengo a mangiare a casa tua”.

Si può capire questo sacramento senza la fede? Perché tutto è fondato su Gesù che trasfigura la realtà umana per renderla segno di una realtà divina. Si può capire l'Eucarestia senza la fede? Ugualmente non si può capire il matrimonio senza la fede. Quel pane diventa il corpo di Gesù, mentre questi due non diventano il corpo di Gesù. Gli sposi diventano presenza di Gesù, cioè mediano, sono lì quali trasportatori di Gesù, cristotrasportatori, cristovisibilizzatori, cristomanifestatori. Gesù non si manifesta direttamente come nell'eucarestia, ma mediante la vita di coppia.

Si può capire questo servizio, questa presenza senza la fede? Allora tutte le volte che dite che non siete capiti, siete voi che non avete capito niente !!Tutte le volte che non vi sentite capiti, vuol dire che voi non avete capito quel che siete diventati perché, se hai capito bene quello che solo nella fede si può capire, non puoi pensare che chi non ha fede o ne ha poca possa vedervi la presenza di Gesù. Chi si sposa in chiesa diventa un'altra realtà o, meglio, la realtà umana è trasfigurata e riceve il dono di esprimere un'altra relazione. Non so chi di voi abbia usato la quarta prece di benedizione nel suo matrimonio (quella dell'invocazione allo Spirito Santo), perché c'è la possibilità di scegliere fra quattro benedizioni. Se la sceglie il prete, tranquilli, sceglie la più breve; se la scegliete voi, invece,



avete la possibilità di vedere il testo. La quarta è un po' più lunga, ma è di una ricchezza straordinaria. Dice nel momento centrale in cui s'invoca lo Spirito Santo:

“Trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro e rendila, mediante il tuo Spirito, segno della tua carità.”

Attenzione! Loro sono segno del loro reciproco amore, l'hanno portato in chiesa. Da quel momento cosa diventano? Segno della Tua carità, del Tuo amore. E il pane, segno di qualcosa di buono da mangiare, cosa diventa con la consacrazione? Presenza di Gesù. Questi due qui, segno del loro reciproco amore, con la consacrazione matrimoniale cosa diventano? Segno dell'amore, tabernacolo dell'amore di Dio. Dovrebbero aprire la porta di casa come si apre la porticina del tabernacolo e incontrare l'amore di Dio, non perché ne parlano, ma perché lo vedono. Quando siete in casa, la vostra casa è il tabernacolo che contiene l'amore di Dio, l'amore di Gesù. Si può capire tutto questo senza fede? No, perché è una realtà umana trasfigurata perché riceve il dono di dire un'altra relazione.

Fuori dalla fede la fedeltà si fonda solo su principi umani e la separazione è spiegabile sotto il profilo umano: “Non ci intendiamo più, non riesco più a capirti o, così come ti stai comportando, non mi vai più bene”. E' spiegabile sotto il profilo umano, ma sotto quello della fede è tutta un'altra cosa. Perciò in generale non è comprensibile la fedeltà del separato, non ci sono ragioni valide se non per la volontà di rimanere fedeli ad una promessa. Mentre nella fede si sa di aver ricevuto un dono, un patrimonio straordinario partecipatore dell'amore infinito di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa. Cioè, voi sposi siete collocati dentro un circuito di amore divino; come una stella che gira attorno alla Terra, ma per una potenza particolare finisce per girare attorno al Sole.